

Saccomanni: «Sentiero stretto per le modifiche tagliare la spesa»

► Il ministro: «Grazie alle misure pronti ad agganciare la ripresa»
Per ora nessun intervento sui contanti. Letta: «Serve trasparenza»

LA MANOVRA/1

ROMA «Il sentiero è stretto, le risorse sono poche e i conti richiedono prudenza». Prudenza appunto, è la parola a cui si affida più spesso il ministro dell'economia, Fabrizio Saccomanni, nel suo intervento alla giornata mondiale del risparmio per provare a respingere il fuoco incrociato scattato sulla Legge di stabilità. Un fuoco che non ha risparmiato colpi da maggioranza e opposizione, ma anche da Bankitalia, Istat e Corte dei conti. Dunque, il ministro snocciola i numeri di una ripresa non più così lontana e punta tutto sulla «svolta» già avviata su spesa pubblica, pressione fiscale e investimenti. Poi ammette anche di dover tenere «in debito conto» «i commenti ponderati» di Bankitalia, Istat e Corte dei conti, oltre che le modifiche del Parlamento e le «osservazioni» Ue. Ma «la struttura complessiva della manovra» non è in discussione per Saccomanni. E soprattutto, la vera difesa del ministro arriva non a caso nell'unico momento in cui parla a braccio: «Il coraggio che serve per fare il ministro dell'Economia in questo Paese è enorme». Come dire: almeno su questo, non sono ammessi rimproveri.

LE CRITICHE

Del resto, anche ieri c'era da parare più di un colpo per il titolare del Tesoro. L'invito alle dimissioni «per inadeguatezza» del segretario della Lega, Roberto Maroni. Ma anche l'attacco del capogruppo Pdl, Renato Brunetta, arrivato proprio pochi minuti prima che il ministro iniziasse il suo intervento al tradizionale appuntamento

IL TITOLARE DELL'ECONOMIA: «CI VUOLE UN ENORME CORAGGIO PER FARE IL MINISTRO DEL TESORO IN QUESTO PAESE»

dell'Acri. A Brunetta non è proprio andato giù il modo in cui lo stesso ministro aveva appena liquidato come «del tutto marginali» le critiche sulla legge di stabilità. La dimostrazione che «Saccomanni vive proprio su Marte» per Brunetta.

Allora tanto vale mettere davanti lo spirito di servizio, deve aver pensato Saccomanni, per archiviare l'ennesimo round di polemiche. Mentre a mettere, una pietra su un altro fronte scoppiato

nelle stesse ore (la polemica sull'uso del contante questa volta con il vice premier Angelino Alfano) è il viceministro all'Economia, Stefano Fassina. Sono «parole di buonsenso», dice Fassina, quelle usate dal relatore al Ddl di Stabilità, Antonio D'Alì, che aveva bollato come «inopportuno» un giro di vite sull'uso del contante, almeno per ora. Un modo per rinviare il problema ad altri tempi, dopo che lo stesso premier, Enrico Letta, aveva snobbato le polemiche in un colpo solo: «Nel nostro Paese serve trasparenza su «pagamenti elettronici, ristrutturazioni, antisismico ed ecobonus». Tutte misure «che consentono trasparenza, e quindi sono la miglior lotta all'evasione fiscale», per il premier.

SGRAVI PER 16,5 MILIARDI

Quanto ai conti, i numeri ribaditi ancora una volta ieri da Saccomanni dicono che grazie anche al contributo di sgravi fiscali per 16,5 miliardi in tre anni, contenuti proprio dalla Legge di Stabilità, l'economia italiana ripartirà già dal 2014 (+1,1%), per poi arrivare a un +2% nel 2017. Numeri possibili, sia chiaro, se si terrà «la barra dritta» e ci sarà il contributo di tutti in questo «clima di perdurante instabilità politica».

Roberta Amoroso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Recessione e ripresa

Cifre in %

ANDAMENTO TRIMESTRALE DEL PIL REALE, FATTO 100 IL IV TRIMESTRE 2010, E VARIAZIONI DEL TOTALE ANNUO (STIME COMPATIBILI CON LE ATTESE DI SACCOMANNI)



Il ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni

